

IL FINANCIAL TIMES
**«Peccato non portare
Fincantieri in Borsa»**

Non quotare ora in Borsa la Fincantieri sarebbe un «terribile peccato»: così scrive il 'Financial Times' nell'edizione di ieri.

Secondo il quotidiano della City, «Fincantieri era pronta a essere quotata sul mercato nel 2006 e oggi - afferma l'editorialista Paul Betts - è in condizioni ancora migliori per attrarre investitori, dato che l'industria cantieristica globale sta godendo di un boom guidato dalla forte domanda asiatica e la continua espansione dell'industria crocieristica».

Partendo dalla notizia che Fincantieri costruirà la nuova «Queen Elizabeth», una meganave da crociera extralusso, il quotidiano sottolinea poi come negli ultimi anni la società sia stata trasformata «in uno dei gioielli del portfolio industriale del Governo italiano».

Secondo l'FTi, ci sono le «favorevoli condizioni economiche del settore per assicurare un buon prezzo di vendita del 49% del gruppo e «la quotazione è molto importante perché i 400-600 milioni di euro derivanti dalla vendita non saranno usati per ripianare le casse dello Stato ma reinvestiti per supportare l'espansione e la crescita».

Il Governo sta continuando a ritardare l'annuncio della quotazione per il timore che il processo possa destabilizzare la trabalante coalizione». «L'ala radicale della Cgil» è diventata «l'arma più adatta per la parte più radicale degli ex-comunisti della coalizione di governo», che si oppongono alla quotazione. Ma non portare il gruppo in Borsa «sarebbe un terribile peccato».